

Cultura e Società

L'apartheid raccontata dalla mostra sul Sudafrica da oggi a Milano

Immagini, video e documenti testimoniano l'orrore del razzismo prima di Mandela



L'intervista

«La famiglia, ovvero la realtà nuda»

Elizabeth Strout narra un pezzo di storia americana attraverso le vicende di tre fratelli

Fabrizio Coscia

L'ultimo, bellissimo romanzo di Elizabeth Strout - *I fratelli Burgess* (Fazi, pagg. 447, euro 18,50, traduzione di Silvia Castoldi) - è uno di quei libri che appena li prendi non puoi più lasciarli. La scrittura della Strout ha un potere vagamente ipnotico e la capacità di guardare oltre la superficie levigata degli accadimenti, affondando il bisturi nell'epidermide delle apparenze: premio Pulitzer nel 2009 con *Olive Kitteridge*, la Strout - che è stata ospite delle «Conversazioni» capresi organizzate da Antonio Monda e Davide Azzolini - si conferma con questo libro una delle più importanti voci della narrativa statunitense. Come *Pastorale americana* di Philip Roth e *Le correzioni* di Jonathan Franzen, anche *I fratelli Burgess* racconta,



Il romanzo
Di «I fratelli Burgess» si è discusso alle Conversazioni di Capri

attraverso una storia familiare, le dinamiche e i mutamenti della società americana. È la storia di tre fratelli: Jim, brillante avvocato di successo, Bob, che vive schiacciato dal senso di colpa per aver provocato involontariamente da bambino la morte del padre, e Susan, unica dei tre ad essere rimasta a vivere a Shirley Falls, nel Maine (mentre gli altri si sono trasferiti a New York), sola, divorziata e alle prese con un problematico figlio adolescente. Proprio una bravata del ragazzo, che lo mette nei guai con la giustizia, costringerà i tre a rivedersi e a fare finalmente i conti con il passato.

La famiglia, nonostante sia un'istituzione ormai in crisi, continua a essere uno straordinario serbatoio di storie per la letteratura. Come spiega questo paradosso?

«Forse perché nessuno come i componenti di una famiglia arriva a conoscersi così a fondo, fin dalla nascita. Questo essere a nudo l'uno di fronte all'altro non si riproduce in nessun'altra relazione e non riusciamo a creare legami altrettanto forti in altre circostanze. Credo inoltre che questa vulnerabilità, l'essere così esposti a un grado di intimità, dove si condivide il bagno, la camera da letto, qualunque spazio, così come

Il ritorno

La Penelope segreta di Alicia

Torna la signora in giallo che viene dalla Spagna: ma stavolta per un romanzo non poliziesco. Fra i titoli estivi riproposti da Sellerio, «Segreta Penelope» di Alicia Giménez-Bartlett. Dove si narra di un gruppo di amici che si ritrova al funerale di una di loro, Sara, donna libera, allegra e spensierata, che si è tolta la vita a cinquant'anni. E nei loro ricordi il racconto della vita di Sara e la riflessione sulle scelte della generazione spagnola da poco uscita dal franchismo. Alicia Giménez-Bartlett racconta così sogni, speranze e delusioni di una generazione, passata attraverso la conquista della libertà sessuale, la passione e l'impegno politico.



Legami di sangue Elizabeth Strout (a sinistra) indaga affetti e contraddizioni rivelati dalla vita familiare

le emozioni e i sentimenti, a un livello crudo, allo stato grezzo, produca anche un atteggiamento ambivalente tra i familiari, che spesso sono legati da un senso di lealtà molto profondo e allo stesso tempo da antipatie e insofferenze, come nel caso dei fratelli Burgess. Così ci può capitare di non sopportare una madre o una sorella ma di essere disposti a tutto pur di aiutarla in un momento di difficoltà».

Jim Burgess, uno dei protagonisti del suo romanzo, a un certo punto afferma: «I Burgess non scappano. Noi non ci nascondiamo». Eppure questa è anche la storia di una rimozione.

«Questo è vero soprattutto per Jim. Lui è convinto di aver custodito questo segreto e di aver vissuto nella menzogna per tutta la vita. Indubbiamente lui procede per rimozioni fino ad arrivare ad implodere, com'è normale che accada».

Ma quanto ci condiziona il passato?

«È una domanda alla quale continuo a non saper rispondere. Potrei dire che il passato inevitabilmente

condiziona il nostro presente e le scelte che facciamo, ma allo stesso tempo mi rendo conto anche che ognuno di noi vive la sua vita ed è così com'è fin dalla nascita. Le nostre reazioni a determinati eventi sono la somma di varie componenti mentali della nostra personalità che non dipendono necessariamente dal nostro passato. Certo, ci sono persone che subiscono dei traumi e restano bloccati, ma altre che invece se ne liberano. Resta dunque un mistero, per me, capire se e come il passato condiziona la nostra vita».

Eppure nei suoi libri c'è sempre un evento traumatico o un segreto di famiglia che prima o poi fa saltare gli equilibri. Crede che questo sia il ruolo della letteratura? Svela-

Conflitti

«Negli Stati Uniti di Obama esistono ancora problemi di integrazione razziale. I miei personaggi in lotta»

re ciò che la realtà nasconde?

«Penso che il ruolo della letteratura sia quello di cercare di mostrare come determinate persone affrontano delle situazioni limite, quando sono messe alle corde e devono reagire. Non mi interessa scrivere di persone felici, realizzate e soddisfatte. Amo ritrarre personaggi che lottano per trovare soluzioni a situazioni conflittuali».

Un altro tema importante che affronta il suo romanzo è quello del conflitto razziale, raffigurato nella difficoltà di integrazione della comunità somala nella cittadina del Maine dov'è ambientata la storia. È un problema ancora molto vivo in America?

«Assolutamente sì. Negli Stati Uniti c'è ancora un grande problema di integrazione e di conflitto razziale, nonostante il lungo percorso che è stato compiuto negli ultimi sessant'anni. Ma direi che esiste un altro problema ancora più profondo a livello di conflitti fra classi sociali, che è il vero tabù della società americana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I racconti

Vita e morte nella selva dalla parte dei serpenti

Francesco Romanetti

Il mondo visto da un paio di centimetri sopra la terra è un mondo spietato, crudele e violento. La vita striscia. Serpeggia viscosa. Tra erbe, acquitrini, foreste. Quella che narra Horacio Quiroga in *Anaconda* (ora ripubblicata da Nova Delphi, pagg. 101, euro 7, con traduzione di Francesca Casafina) è una specie di favola raccontata dalla parte dei serpenti. Il libro di questo grande autore uruguayano, osannato ai suoi tempi, dimenticato e poi riscoperto, per la verità comprende due *cuentos*: «Anaconda» e «Il ritorno di Anaconda», scritti rispettivamente nel 1921 e nel 1926. La «morale» è semplice, scontata se si vuole: è l'uomo che devasta la natura, avvelena, distrugge e porta la morte. E contro l'uomo dichiarano guerra i serpenti e poi tutti gli animali della selva - giaguari, caimani, formiche e tucani - e poi l'intera fauna e poi l'intera vegetazione: gli alberi, i fiumi e tutto il tropico.



Tropici
Horacio Quiroga, autore di «Anaconda»: un'esistenza avventurosa

Quiroga fu un narratore-sognatore. Sanguigno, alla continua ricerca di senso, visse a lungo nella selva. Omicciatolo secco e barbuto, era figlio del console argentino a Montevideo e di un'aristocratica e colta uruguayana. Fu fotografo, artigiano, chimico, impagiatore di animali, coltivatore di *yerba mate*. Inquieto e vulcanico, fu esponente del modernismo, movimento letterario che poi abbandonò. Viaggiò in Europa, lesse Verlaine e Poe. Morì suicida. Prima di lui si erano uccisi il patrigno, la madre, la moglie. Si suiciderà poi anche la figlia.

In *Anaconda*, il primo dei due racconti, la catastrofe comincia quando Lancelada, una vipera *yarará*, scopre che nella foresta è stato installato dagli uomini un Istituto di sieroterapia, il cui compito è catturare vipere per ricavarne veleno per il siero. Quasi tutta l'azione si svolge dal punto di vista dei serpenti, che si alleano per scacciare l'Uomo. A tratti sono invece i personaggi umani ad entrare in scena e a parlare. L'assalto di boa, cobra, vipere e bisce si risolverà in un massacro a colpi di bastone e di machete.

Sorte analoga nel secondo dei racconti - *Il ritorno di Anaconda* - dove la regina dei serpenti immagina e prova a mettere in atto un'impresa gigantesca quanto irrealizzabile: far confluire acque e foreste trascinate da un diluvio per sbarrare il fiume Paranyha e tenere così lontani gli uomini. Ma l'eroico furore di Anaconda - che nel rispetto della vita veglierà il corpo agonizzante di un *mensual*, un braccante, per evitarne l'uccisione - naufragherà nella distruzione.

L'edizione di Nova Delphi, che include un'introduzione dello scrittore uruguayano Mauricio Rosencof, propone dunque un narratore dal tratto semplice e sicuro, che nelle sue pagine mise l'inquietudine di una vita avventurosa ed autentica. Il volume contiene anche il *Decalogo del perfetto scrittore di racconti*, compilato da Quiroga nel 1927. Al punto VIII c'è un suggerimento che dice un po' - per come è formulato - anche della personalità di Quiroga: «Un racconto è un romanzo depurato dai riempitivi. Considera questa una verità assoluta, sebbene non lo sia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Roma

Festival del noir, tra i detective ci sarà anche Giordano Bruno

Isaio, si sa, va a braccetto con il thriller. E non è neppure la prima volta che protagonista di un giallo è non un frate qualunque, ma niente meno che Giordano Bruno, il filosofo degli «infiniti mondi» finito al rogo per eresia. Anche Giordano Bruno è tra i protagonisti del TrastevereNoir Festival che si apre oggi a Roma. Sarà Donato Carrisi, l'autore italiano noir più di successo del momento, a dare il via alla kermesse. La novità del Festival di quest'anno, ospite del chiostro (o della sala conferenze) del Museo di Roma a Piazza Sant'Egidio è nei cinque pomeriggi del «Laboratorio di scrittura con delitto». Il programma degli incontri prevede

Maurizio De Giovanni, Marco Polillo, Leopoldo Visconti e Michael Perth (giovedì), Roberto Costantini, Vito Bruschini, Dario Buzzolan e Roberto Riccardi (venerdì). A questi si aggiunge (domani) anche il nome rivelazione di Riccardo Gazzaniga, sovrintendente della Polizia nella caserma genovese di Bolzaneto, i cui echi sono nel bel romanzo «A viso coperto», assieme a Francesco Carincella, Mario Falcone e Massimo Maugeri. Oggi, dopo Carrisi, ci saranno invece Ilaria Beltramme col suo giallo storico attorno alla figura di Giordano Bruno e Carlo Callegari.

m.t.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RODI DA NAPOLI

Partenze:
Dal 2 al 30 agosto

tariffa valida per prenotazioni effettuate dal 09/07 al 11/07

OFFERTA AL VOLO
Tasse e bagaglio inclusi

Informazioni e prenotazioni presso le migliori agenzie di viaggio e sul sito:
www.balkanexpress.it

